

L'intervista



Alberto
Tesi

I CANDIDATI PER IL DOPO MARINELLI

Tesi, preside di Ingegneria «La Regione deve sostenere le facoltà umanistiche»

di CHIARA DINO



È il più giovane dei cinque candidati: 52 anni, preside di Ingegneria, professore di Controlli automatici, ex presidente del Corso di Laurea in Ingegneria elettronica, Alberto Tesi è stato l'ultimo a decidere di correre per la poltrona di rettore a Firenze. Dietro di lui due docenti del partito anti-Marinelli, Ennio Carnevale e Giorgio Federici. Hanno promosso la raccolta di firme per sostenere la sua candidatura già due mesi fa.

Si è fatto convincere...

«Può sembrare una risposta retorica, ma la mia è una scelta di servizio. Credo nella collegialità».

Quindi?

«Questo Ateneo vive una grossa crisi. Io mi metto in gioco e chiederò a tutti i colleghi di partecipare a un progetto di rinascita della nostra università».

Da cosa si parte?

«Vanno ridotti i costi per il personale: dal '99 a oggi è stato fatto un uso esagerato dei concorsi di idoneità. Ne sono stati banditi a valanga con un aggravio di costi per l'Ateneo insostenibile. Troppe progressioni di carriera».

E ora che si fa?

«Bisognerà portare avanti il pensionamento dei professori con più di 70 anni e l'accordo tra la Regione e la Facoltà per la gestione delle cliniche universitarie, ma non basta. Credo sarà necessario anche tentare la carta dei prepensionamenti».

E chi resta a insegnare?

«Va riprogrammata tutta l'offerta didattica. Bisogna capire quali sono i settori in crescita e quelli in sofferenza. E poi, laddove sarà necessario, fare dei contratti da ricercatore o da docente a tempo determinato e pluriennali».

Ma come, ancora precari?

«Se chi fa dei contratti da noi viene professionalizzato, si da potersi rivendere nel mercato del lavoro, non credo resterà senza lavoro a lungo. E poi se arriveremo a una condizione in cui i

contratti saranno il risultato di una programmazione coordinata tra didattica e ricerca, chi entra da "precario" potrà anche sapere che prospettive di assorbimento può avere il nostro Ateneo. Non è mai stato fatto».

Ma come si fa a mettere insieme didattica e ricerca, dipartimenti e facoltà?

«Toccherà modificare lo Statuto. La ricerca in Senato Accademico è penalizzata. Ha un minor numero di rappresentanti rispetto ai presidi di facoltà. Ma la ricerca è il motore dei finanziamenti che ci permette di avere

Cinquantadue anni, preside di Ingegneria, Alberto Tesi è stato l'ultimo a decidere di candidarsi alla carica di rettore (Foto Cambi/Sestini)

una didattica di livello».

Anche lei crede in un Ateneo che cerca i finanziamenti fuori? E la ricerca di base, quella che non fa gola agli sponsor?

«No, assolutamente. Credo che l'università debba essere il luogo della ricerca libera. Ed è su questo punto che va costruito il rapporto con altri finanziatori, primo fra tutti la Regione».

Come?

«Il rapporto tra noi e loro va costruito nel rispetto della reciproca autonomia. Ci vorrà una legge regionale che regolamenti la questione. Poi andrebbe utilizzato meglio il Comitato regionale di coordinamento che

avrebbe già dovuto esprimere pareri in merito all'attivazione dei corsi di laurea sul territorio regionale. Non credo all'ipotesi Fondazione e credo che la Regione debba contribuire a sviluppare la crescita internazionale dell'Ateneo».



Lo Statuto va riformato e i dipartimenti dovranno essere diminuiti

In che modo?

«Abbiamo delle eccellenze che non vanno disperse. Penso al settore dei Beni culturali che è trainante per tutta l'economia fiorentina, e a ciò che si potrebbe fare valorizzando le facoltà umanistiche. Potremmo diventare un cen-

tro di formazione in questo settore anche per gli stranieri. Per potenziare questo settore la Regione potrebbe essere determinante. Anche se io credo che il nuovo rettore dovrà sollecitare il governo a fare di più per le università. Tocca al ministero

farsi carico della formazione universitaria».

Progetti a più breve scadenza?

«Diminuire i dipartimenti. Si dovrà arrivare a strutture di ricerca con 50 docenti e forse più. Poi bisognerà rivedere la politica di decentramento. Troppe sedi periferiche».

Poi?

«Si dovrà creare una struttura di consulenza per partecipare ai bandi di ricerca europei e migliorare l'offerta didattica con un orientamento di base nelle scuole. Vanno informatizzate tutte le procedure e valorizzato il lavoro del personale tecnico amministrativo».

Come?

«Quello lo si dovrà fare insieme ai sindacati».

5. Fine. Le altre interviste sono state pubblicate il 3 marzo (Paolo Caretti), il 6 marzo (Sandro Rogari), il 12 marzo (Guido Chelazzi) e il 15 marzo (Alberto Del Bimbo).

Chiara Dino



Poligrafici editoriale-La Nazione

Nuovo incarico a Carrassi, il cdr protesta

Un nuovo incarico all'ex direttore Francesco Carrassi, all'interno del gruppo Poligrafici editoriale. La decisione non è passata inosservata al coordinamento del cdr de La Nazione, il Resto del Carlino, Qn e Il giorno. «Neppure quattro mesi dopo avergli imposto le dimissioni dalla direzione de La Nazione, la Poligrafici editoriale spa ha inspiegabilmente affidato a Carrassi un incarico di responsabilità

all'interno del Gruppo, alle dirette dipendenze dell'Editore». «A novembre le intercettazioni sul caso Castello misero in evidenza un atteggiamento eticamente e professionalmente inaccettabile, tale da compromettere la credibilità de La Nazione. Cosa è cambiato da allora? Perché questo incarico, a cavallo tra pubblicità e informazione, ignorando che l'Ordine ha aperto un procedimento disciplinare?»